

## 36. SECONDA MOLTIPLICAZIONE DEI PANI: 8,1-10

Leggiamo Mc 8,1-10. Ha come parallelo Mt 15,32-39. Ricordiamo che un altro miracolo del genere l'abbiamo letto in Mc 6,30-44 che ha parallelo in tutti gli altri evangelisti: Mt 14,13-21; Lc 9,10b-17; Gv 6,1-15. E' questo l'unico caso in cui i quattro evangelisti riferiscono lo stesso miracolo!

1. **Domande e risposte preliminari.** Tenendo presente solo Mc 8,1-10, ci chiediamo:

a) Gesù ha compiuto due moltiplicazioni di pani? R/ Ne ha compiuto solo una.

- *Le somiglianze.* Portano a un unico miracolo storico raccontato due volte. Nei due racconti dei capitoli 6 e 8, infatti, si hanno la compassione per la folla, il dialogo con i discepoli, l'ordine di sedersi, la preghiera, il pasto dei pani e dei pesci, i molti avanzi, le molte persone sfamate.

- *Le differenze.* Riguardano i dettagli, soprattutto di ordine numerico, quali il numero dei pani, dei pesci, delle ceste. Di una certa consistenza è che, nel secondo racconto, l'iniziativa di sfamare viene da Gesù e non dai discepoli come nella prima

b) Perché si hanno due racconti? R/ Perché l'unico miracolo, mantenendo l'essenziale, si è formato come narrazione in due comunità cristiane diverse, in quella di ex-pagani (Mc 6) e in quella di ex-ebrei (Mc 8), con alcuni dettagli diversi.

Passiamo alla lettura del testo 8,1-10.

2. **E' Gesù che prende l'iniziativa.** «<sup>1</sup>In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, chiamò a sé i discepoli e disse loro: <sup>2</sup>«Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. <sup>3</sup>Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano». <sup>4</sup>Gli risposero i suoi discepoli: «Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?» (Mc 8,1-4).

«Di nuovo molta folla», quella della Decapoli, dove vivevano pagani e non ebrei: Infatti, Gesù era venuto «in pieno territorio della Decapoli» (7,31) prevalentemente pagano. Questo nuovo uditorio è beneficiario del miracolo, lo racconta e gli dà una formulazione propria (cf 7,31-37). - «chiamò i discepoli» per informarli del suo stato d'animo, «sento compassione» (*splanhizomai*), verso tanta gente che si trova «in un deserto» (8,6) e non vicino a luoghi abitati né su erba verde (come in 6,36.39). I discepoli replicano con tono sfiduciato: «Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?» Oltre che passivi, i discepoli rimangono scettici sulla possibilità di risolvere la difficoltà.

3. **Allora chiede la collaborazione dei Dodici.** <sup>5</sup>Domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette». <sup>6</sup>Ordinò alla folla di sedersi per terra» (Mc 8,5-6a).

Gesù comanda e predispose. Nella preparazione del miracolo egli agisce da solo. Nel miracolo, una volta compiuto, coinvolgerà direttamente i Dodici e solo loro. Nel tempo della Chiesa saranno essi i celebranti e distributori del pane eucaristico.

4. **Moltiplica i pani e ordina ai discepoli di distribuirli.** «Prese i sette pani, rese grazie (eucharistías), li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. <sup>7</sup>Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli. <sup>8</sup>Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte.

<sup>9</sup>Erano circa quattromila. E li congedò. <sup>10</sup>Poi salì sulla barca con i suoi discepoli e subito andò dalle parti di Dalmanutà» (Mc 8,8-10)

Badiamo a questa sequenza: «Prese..., rese grazie, li spezzò... li dava (edidou: man mano che li moltiplicava) ai suoi discepoli... perché li distribuissero». Il rimando all'istituzione eucaristica nel

Cenacolo (Mc 15,22-25) è manifesta e voluta. - «*ed essi li distribuirono alla folla*», la distribuzione viene sottolineata con la successiva ripresa «*alla folla*» (*tô ochlô*) e si tratta di ex-pagani diventati cristiani nel tempo della Chiesa.

Mc conserva anche un dettaglio storico, cronistico, del miracolo, mancante nel testo parallelo di Mt 15,32-39, quello dei «*pesciolini*»: «*Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli*» (8,7). Ma per i pesci tutto viene detto in tono minore: sono pochi (*oligoï*), sono piccoli (*ichtýdion*) e – genericamente, senza coinvolgere i Dodici – sono stati fatti distribuire; in più, su di essi Gesù non fa alcun gesto. Di conseguenza, verranno portati via solo il pane, «*i pezzi avanzati*». I pesciolini hanno avuto importanza solo per quel pasto miracoloso nel deserto..

Infine, Gesù «*salì sulla barca con i suoi discepoli e subito andò dalle parti di Dalmanutà*», una località sconosciuta. Anche la precedente moltiplicazione dei pani terminava con Gesù che con i suoi riprendeva il mare: «*E subito costrinse i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva*» (6,45).

5. **Il messaggio.** E' quello del andare incontro a chi viene a trovarsi nella necessità, anche se non chiede. Gesù si muove di sua spontanea iniziativa. Ciò deve verificarsi anche tra noi: «*operiamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede*» (Gal 6,10). Il Pane eucaristico, che fa da sottofondo al miracolo, vuole essere spinto di grazia per agire con tanta solidarietà cristiana, con un cuor solo e un'anima sola.

Conclusione. La partecipazione alla mensa eucaristica ci chiede in modo particolare la fraternità, l'aver «*a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace*» (Ef 4,3) particolarmente in ambito familiare.

\* \* \*

Costituzione Dogmatica: *Dei Verbum*, nn. 11.19-20

### **Ispirazione e verità della Scrittura: DV n. 11:**

11. Le verità divinamente rivelate, che sono letteralmente contenute e presentate nei libri della sacra Scrittura, furono scritte per ispirazione dello Spirito Santo. INFATTI, ILa santa madre Chiesa, per fede apostolica, ritiene sacri e canonici tutti interi i libri sia del Vecchio che del Nuovo Testamento, con tutte le loro parti, perché scritti **per ispirazione dello Spirito Santo** (cfr. *Gv* 20,31; *2 Tm* 3,16; *1Pt* 1,19-21; 3,13ss) **hanno Dio per autore** e come tali sono stati consegnati alla Chiesa. Ma [17] per la composizione dei libri sacri, Dio scelse e si servì di uomini **nel possesso delle loro facoltà e capacità** [18], affinché, **agendo egli in essi e per loro mezzo** (*Ipsa in illis et per illos agente*) [19], scrivessero **come veri autori**, tutte e soltanto quelle cose che egli voleva fossero scritte»

### **Carattere storico dei Vangeli, n. 19**

n. 19. « La santa madre Chiesa ha ritenuto e ritiene con fermezza e con la più grande costanza che i quattro suindicati Vangeli, di cui afferma senza esitazione la storicità, trasmettono fedelmente quanto Gesù Figlio di Dio, durante la sua vita tra gli uomini, effettivamente operò e insegnò per la loro eterna salvezza, fino al giorno in cui fu assunto in cielo (cfr *At* 1,1-2).

Gli apostoli poi, dopo l'Ascensione del Signore, trasmisero ai loro ascoltatori ciò che egli aveva detto e fatto, **con quella più completa intelligenza delle cose**, di cui essi, ammaestrati dagli eventi gloriosi di Cristo

e illuminati dallo Spirito di verità (. Gv 14,26; 16,13), godevano (Gv 2,22; 12,6; da confr. con 14,26; 16,12-13; 7,39)].

E gli autori sacri scrissero i quattro Vangeli, **scegliendo** alcune cose tra le molte che erano tramandate a voce o già per iscritto, **redigendo** un riassunto di altre, o **spiegandole** con riguardo alla **situazione delle Chiese**, conservando infine **il carattere di predicazione**, sempre però in modo tale da riferire su Gesù cose vere e sincere (Istruzione *Sancta Mater Ecclesia* emanata dal Pontificio Consiglio per la promozione degli Studi Biblici: AAS 56 (1964) p. 715)..

Essi infatti, attingendo sia ai propri ricordi sia alla testimonianza di coloro i quali « fin dal principio furono testimoni oculari e ministri della parola », scrissero con l'intenzione di farci conoscere la « verità » (cfr. *Lc* 1,2-4) degli insegnamenti che abbiamo ricevuto»

#### ***Gli altri scritti del Nuovo Testamento, n 20***

«Il canone del Nuovo Testamento, oltre i quattro Vangeli, contiene anche le lettere di san Paolo ed altri scritti apostolici, composti per ispirazione dello Spirito Santo; questi scritti, per sapiente disposizione di Dio, confermano tutto ciò che riguarda Cristo Signore, **spiegano ulteriormente** la sua dottrina autentica, fanno conoscere la potenza salvifica dell'opera divina di Cristo, narrano gli inizi della Chiesa e la sua mirabile diffusione nel mondo e preannunziano la sua gloriosa consumazione. Il Signore Gesù, infatti, assisté i suoi apostoli come aveva promesso (cfr. *Mt* 28,20) e inviò loro lo Spirito consolatore, il quale doveva introdurli nella pienezza della verità (cfr. *Gv* 16,13).

Per la composizione dei libri sacri, Dio scelse e si servì di uomini nel possesso delle loro facoltà e capacità, affinché, agendo egli in essi e per loro mezzo (*n illis et per illos agente*) scrivessero come veri autori (*ut veri au*[32] Cf.

[33] Cf. Gv 2,22; 12,6; da confr. con 14,26; 16,12-13; 7,39.

## ISPIRAZIONE E VERITÀ DELLA SCRITTURA

### ***Ispirazione e verità della Scrittura***

11. Le verità divinamente rivelate, che sono contenute ed espresse nei libri della sacra Scrittura, furono scritte per ispirazione dello Spirito Santo

. La santa madre Chiesa, per fede apostolica, ritiene sacri e canonici tutti interi i libri sia del Vecchio che del Nuovo Testamento, con tutte le loro parti, perché scritti per ispirazione dello Spirito Santo (cfr. Gv 20,31; 2 Tm 3,16); hanno Dio per autore e come tali sono stati consegnati alla Chiesa. Per la composizione dei libri sacri, Dio scelse e si servì di uomini nel possesso delle loro facoltà e capacità , affinché, agendo egli in essi e per loro mezzo, scrivessero come veri autori, tutte e soltanto quelle cose che egli voleva fossero scritte.

Poiché dunque tutto ciò che gli autori ispirati o agiografi asseriscono è da ritenersi asserito dallo Spirito Santo, bisogna ritenere, per conseguenza, che i libri della Scrittura insegnano con certezza, fedelmente e senza errore la verità che Dio, per la nostra salvezza, volle fosse consegnata nelle sacre Scritture. Pertanto «ogni Scrittura divinamente ispirata è anche utile per insegnare, per convincere, per correggere, per educare alla giustizia, affinché l'uomo di Dio sia perfetto, addestrato ad ogni opera buona».

11. «Le verità divinamente rivelate, che sono contenute ed espresse nei libri della sacra Scrittura, furono scritte per ispirazione dello Spirito Santo».

[Dio, l'autore di tutti i libri e delle loro singole parti, consegnata i libri alla Chiesa]

«La santa madre Chiesa, per fede apostolica, ritiene sacri e canonici tutti interi i libri sia del Vecchio che del Nuovo Testamento, con tutte le loro parti, perché scritti per ispirazione dello Spirito Santo (cfr. Gv 20,31; 2 Tm 3,16; 2Pt 1,10-21; 3,15-16); hanno Dio per autore (*Deum habent auctorem*), e come tali sono stati consegnati alla Chiesa.

[Dio, agendo negli autori sacri e mediante essi, rende gli scrittori biblici, veri autori] (cfr. 2Pt 1,21), tutte e soltanto quelle cose che egli voleva fossero scritte».

*NB. Quindi, nel caso dei Vangeli, è parola di Dio ciò che ovviamente proviene dalla bocca di Cristo, come anche ciò che è adattamento dalla tradizione apostolica o che gli autori sacri hanno aggiunto di proprio: è sempre Parola di Dio.*

[Le verità che la Scrittura ci trasmette sono in ordine alla nostra salvezza]

«Poiché dunque tutto ciò che gli autori ispirati o agiografi asseriscono è da ritenersi asserito dallo Spirito Santo, bisogna ritenere, per conseguenza, che i libri della Scrittura insegnano con certezza, fedelmente e senza errore la verità che Dio, per la nostra salvezza (*nostae salutis causa*, all'ablativo), volle fosse consegnata nelle sacre Scritture» (DV n. 11).